# CHIESA MINISTERIALE SERVA ED EVANGELIZATRICE IN USCITA SUL CAMINO DEI POVERI(Cfr. Papa Francesco, Evangelii Gaudium 24)

## L’ ESPERIENZA DELLA MISERICORDIA E DELLA GIOIA DI SENTIRSI AMATA

**Sorelle e Fratelli Missionari,**

Sono don Martinho Maulano, sacerdote diocesano della diocesi di Quelimane in Mozambico. Colgo l’occasione per ringraziare Dio per la grazia di essere qui tra voi di questa Archidiocesi che mi ospita nella mia convalescenza dopo un incidente mortale da cui miracolosamente mi sono salvato. Vorrei ringraziare l’Ufficio per la Pastorale Missionaria che mi ha invitato a quest’Assemblea e a ciascuno di voi che mi ascolterete pazientemente e che in qualche modo sostenete i nostri missionari di maggioranza italiana che ci aiutano finora con tanti beni spirituali e materiali. Grazie infinite!

1. **MOZAMBICO: AMBITO STORICO E RELIGIOSO**

Mozambico, fa parte dell’Africa Australe, vicino al Sud Africa dalla parte dell’Oceano Indiano, ciò che ha facilitato l’arrivo dei portoghesi che l’hanno colonizzato per 500 anni. È di fronte al Madagascar e grande due volte e mezza l’Italia con una popolazione di circa 21.515.934 di cui il 30 per cento cristiana (15% cattolici e 15% protestanti). Il 15% sono musulmani non fondamentalisti e il resto della maggioranza sono animisti o senza religione. Fu per molti anni il paese più povero del mondo. Oggi è una Repubblica Democratica ed è salito all’ottavo tra i più poveri anche se con tante risorse naturali. Per la corruzione continua un paese in via di sviluppo e circa la metà della popolazione vive ancora in povertà assoluta.

**2-** **CHIESA IN USCITA SUL CAMINO DEI POVERI:**

Per parlare della Chiesa in Mozambico uscita vorrei cominciare evocando questa celebre frase dell’Assemblea missionaria Pastorale del 1977: **“Usciti da una Chiesa trionfalista , tropo legata ai poteri stabiliti, ad una Chiesa spogliata e povera , separata dallo Stato , liberata da false sicurezze, preoccupata con la sua rinnovazione, ci sentiamo in camino verso una Chiesa di base e di comunione, una Chiesa famiglia interna , dove si prestano servizi reciproci, liberamente offerti, una Chiesa che è nel cuore del popolo il quale la fa sua, inserita nelle realità umane e che è lievito della Società** “(I ASSEMBLEIA NACIONAL DE PASTORAL, BEIRA, 7-14 DE SETEMBRO DE 1977, P.1)

**2.1-LA CHIESA NEL PERIODO COLONIALE: CHIESA ARRIVATA E ACCOMODATA NEL BUON RAPORTO CON LO STATO COLONIALE**

La nostraChiesa arriva nel contesto dell’espansione coloniale portoghese negli anni 1500. Nel 1498 viene celebrata prima eucaristia. Nel primo viaggio dei portoghesi per conoscere le terre oltre il mare si facevano accompagnare dai missionaria cui era affidata la guida spirituale dei soldati. Infatti in questo periodo la maggior parte delle Chiese erano piccole e servivano primariamente ai centri dove erano i soldati portoghesi e pochi nativi a loro assimilati o al suo servizio. Tra il popolo l’accoglienza del vangelo e dei missionari non ebbe tanta difficoltà nello svolgimento della loro opera di evangelizzazione. I capi mozambicani al contrario cercarono di reagire ad accettare gli stranieri e la loro cultura. Infelicemente , forze con ragione, il metodo che I missionari usarono nella loro evangelizzazione era quello stesso coloniale di costrizione a diventare cristiani con l’imposizione della cultura portoghese, con forza e non con la conversione del cuore, come lo descrive in modo chiaro Padre Luciano da Costa Ferreira cioè:

**«Invadere, conquistare e rubare, combattere e sottoporre tutti i saraceni, pagani e altri nemici di Cristo, in tutta la parte dove ci siano, acquistare i loro regni, ducati, principati, beni mobili e immobili e ridurre la loro gente ad una schiavitù perpetua». Questo viene è anche testimoniato della bolla del Papa Nicola** **(Nicolau) V, in 1454** ( LUCIANO DA COSTA FERREIRA, Igreja ministerial em Moçambique, Caminho de hoje e de amanha, Paulinas, Maputo, 1987, p.72-73.

Questo rapporto stretto della Chiesa col colonialismo l’ha messa in grande difficoltà più tarde quando il paese divenne indipendente dovendo affrontare molte critiche e condanne. Cosi se delineava la necessita di uscita.

**2.2- “URGENZA DI USCIRE”: L’ACCORDO MISSIONARIO E L’ESPANSIONE DELLA CHIESA NEI POVERI-IL VATICANO II, USCITA VERSO IL RINOVAMENTO E L’INCARNAZIONE DEL VANGELO NEL POPOLO MOZAMBICANO**

La seconda tappa (dal 1900 e su) fu caratterizzata da un’epoca missionaria. Solo gradualmente con la venuta di altri missionari tra cui anche non portoghesi questa chiesa cominciò ad uscire verso il popolo mozambicano. Con essa anche la scolarizzazione. Una grazia di Dio. Difatti arrivarono numerosi missionari domenicani, gesuiti, agostiniani. La famiglia reale di monomotapa diventa cristiana. Nella regione di Zambezia cominciarono a sorgere varie Chiese.

Nel 1940 si fece l’accordo missionario e in questo periodo, in territorio nazionale, vi si trovarono 15 parrocchie 25 missionari. Si aggiunsero alla provincia ecclesiastica del Mozambico tre diocesi: Lorenço Marques-Maputo, Beira e Nampula. Più tardi, alla divisione delle diocesi, si unirono a tutto il territorio nazionale le diocesi di: Quelimane (1954), Tete (1962), Pemba (1957), Inhambane (1962) e più tardi ancora si aggregò la diocesi di Xai-xai (1970). Cisi il Mozambico, come tutto il mondo cattolico, cominciò a guidarsi da un orientamento indicato dal Concilio Vaticano II, nella Costituzione Gaudium et Spes cioè si orienta verso un rinnovamento e lavora per incarnazione del vangelo, organizzando ritiri per sacerdoti, religiosi, religiose e laici, trattando temi come: il mistero della Chiesa, la Chiesa popolo di Dio, il mistero della comunione, la santità della chiesa, la partecipazione dei laici nella chiesa, la Chiesa-mondo.

Sempre guidata dallo spirito di rinnovamento del Concilio Vaticano II si fece di forma organizzata la formazione di catechisti che aiutavano i sacerdoti e le suore nella pastorale catechetica. Il programma della formazione dei catecumeni prevedeva la perseveranza della e nella conversione , camminando come nella comunità degli apostoli dove di giorno in giorno il Signore faceva crescere la comunità dei credenti (At 2, 27).

Da questo periodo ad oggi la nostra divenne quindi una Chiesa sempre” in uscita”, “una Chiesa che si mette sul cammino dei poveri, che evangelizza con la propria testimonianza e che si sente serva e non padrona . Una Chiesa che vuole comunicare il vangelo della gioia perché le stessa ha fatto l esperienza della misericordia e della gioia di sentirsi amata”(cfr. E.G.24)

**2.2- “LA COMUNITA EVANGELIZATRICE PRENDE INIZIATIVA” : L’ESPERIENZA DEL’AMORE DI DIO E LA CHIESA DELLE CATACOMBE NEL MOZAMBICO INDEPENDENTE E NEL PERIODO DEL MARXISMO**

Dio ha amato, ha sentito il grido del Suo popolo e lo ha liberato dalla schiavitù: dopo una guerra durata 10 anni contro i portoghesi il Paese si liberò e divenne indipendente nel 1975. Adottò il sistema marxista Leninista che sembrava portare una vera liberazione. Purtroppo, la Chiesa che aveva aiutato in certo modo il popolo a liberarsi da varie forme di schiavitù coloniale, subito fu collocata tra i nemici da combattere, perché accusata di avere collaborato col colonialismo e contraria alla rivoluzione del popolo di cui serve come oppio per farlo addormentare. Le sue Istituzione sono state nazionalizzate e le sue attività confinate nell’ambito delle loro residenze. Molti missionari sono stati costretti ad abbandonare l’evangelizzazione e a volte anche il territorio nazionale. I pochi rimasti sono stati spesso costretti a restare nelle proprie case e dedicarsi piuttosto al loro orto uscita di un grande numero di missionari dal territorio nazionale. Per uscire ad evangelizzare dovevano avere il lascia-passare dalle autorità politiche. Con la rivoluzione il partito al potere, creava ancora tante difficoltà ai cristiani organizzando attività la domenica vicino ai posti di preghiera. Nacque cosi una chiesa delle catacombe invitata a spogliarsi di professare pubblicamente la sua fede e ad usciere dalle comodità finora offerte dallo Stato, a vivere in povertà, in mezzo ai poveri per aiutarli a mantenere e fare crescere la fede. La responsabilità di alcune chiese è stata costretta ad uscire dai missionari stranieri al personale nativo (sacerdoti, suore e laici). Cosi anche la lingua liturgica portoghese usata nell’evangelizzazione ha dovuto dare posto alle lingue native. I missionari dovuto prendere varie iniziative per testimoniare il vangelo: hanno sempre continuato a portare il vangelo ai poveri anche in mezzo ai pericoli di guerra col rischio di essere rapiti o martirizzati dai guerriglieri o dall’esercito governativo. Alcuni sono morti portando ammalati o feriti agli ospedali delle città senza paura per salvare la vita delle sue pecore. Altri hanno fatto loro stessi dispensari e la cura degli ammalati nei loro centri ora in mezzo alla guerra.

Si fece cosi una grande esperienza del’ amore di Dio nel ascolto della Sua Parola che educa a perseverare nella fede e ad avviare meccanismi sempre nuovi, per fare rottura col passato, in cammino verso un nuovo modo di vivere questa fede in una «Chiesa locale» così da dire con l’Apostolo s. Paolo: “chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia , la persecuzione?...Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di Colui che ci ha amati” (Rom. 8, 35-37).

**3-“LA COMUNITA EVANGELIZATRICE ACCOMPAGNA” : CHIESA PROFETICA CHE DENUNCIA IL MALE E PROCLAMA LA LIBERAZIONE INTEGRALE DEL’UOMO**

Sia nel Periodo coloniale sia in quello post-indipendenza il ruolo della nostra chiesa è stato sempre quello di accompagnare il popolo nelle sue varie vicissitudine, importante anche nel processo relativo alla pace, alla denuncia della guerra e della violazione dei diritti umani.

Subito dopo l’indipendenza, nel paese scoppiò una guerra civile durata 16 anni tra « FRELIMO il partito marxista al potere e la RENAMO, partito che vuole stabilire la democrazia multipartitica». La Chiesa cercò sempre di appellare al dialogo come strumento importante per la soluzione dei conflitti tra le parte e raggiungere la pace. Questa guerra portò alla nazione mozambicana lotte, odio degli uni verso gli altri. Tra l’altro si trattava di gente che si conosceva ed era costretta a maltrattare altre famiglie. Per questo hanno scritto molte lettere Pastorale richiamando la pace e la riconciliazione. Sottolineando i valori del dialogo e perdono, ai cristiani si ricorda che è loro missione costruire la pace, la giustizia, la verità e l’amore che abbiamo ricevuto da Dio; siamo chiamati a testimoniare Cristo che è la nostra pace: egli ha fatto diventare un unico popolo i pagani e gli ebrei; egli ha demolito quel muro che li separava e rendeva nemici (Ef 12, 14).

Ecco una dell’esortazione sull’urgenza della pace scritta dai i vescovi a nome del popolo:

“La guerra va avanti e con la guerra il corteo di violenza, di sofferenze e di morti. È nostro dovere denunciare questa guerra che affligge e distrugge il nostro popolo. È nostro dovere affermare che questa guerra non serve il bene del nostro popolo, anzi distrugge e annichilisce. Sono tanti i morti e si ha già abbastanza sangue disperso. Sono tanti i figli di questa giovane e promessa nazione uccisi negli anni. Sono tante le rotture e le punizioni, tanto odio e crimini commessi dagli uni e dagli altri. Questa guerra non serve per il bene del nostro popolo, neanche per il futuro della nostra nazione. Questa guerra è il male da cui si deve uscire al più presto possibile” ( Exortaçao pastoral dos Bispos de Moçambique às comunidades cristas, a urgencia da paz, secretariado geral da CEM, Maputo, 1984, n.3). Questo inserimento nei problemi del popolo fece si che la chiesa fosse chiesta da ambedue le parte a mediare il processo di pace che culminò con l’accordo firmato a Roma nel 1994 per il cessate-il fuoco. Anche adesso la fiducia ricade sulla stessa chiesa cattolica per mediare il dialogo per la fine delle ostilità vigente tra i due partiti in questi giorni. La chiesa è chiamata a svolgere la sua missione riconciliatrice.

In questo periodo la Chiesa è chiamata ad abbassarsi fino all’umiliazione e a lavorare con responsabilità per l’accompagnamento e la liberazione integrale dell’uomo mozambicano di tutto ciò che l’opprimeva, come la malattia, fame, ignoranza, la mancanza di indumenti e la violazione dei diritti; questa è la missione di Gesù Cristo (cfr. Is 16, 1-2),il quale si coinvolge e coinvolge i Suoi mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli e che subito dice ai discepoli che saranno beati se faranno questo (Cfr. E. G 24). Quindi la missione di Cristo sarà anche la missione della Chiesa. Per questo assistiamo in quel periodo la nascita di varie organizzazione di Carità per dare alla gente da mangiare, da vestire, medicine da curarsi, ospedali e scuole.

**4-** “**LA COMUNITA EVANGELIZATRICE FRUTTIFICA” : CELEBRAZIONE DEI 500 ANI DI EVANGELIZAZIONE (11 DE MARZO 1498 – 11 MARZO 1998): L’ORA DI ESSERE UNA CHIESA SERVA**

Con la celebrazione dei 500 anni di evangelizzazione questa chiesa ha vissuto un momento importante della sua crescita. È stato fatto un bilancio della crescita di questa chiesa e se vide che il numero delle comunità cristiane era aumentato siccome quello dei vescovi , per i presbiteri, le religiose e religiosi e laici mozambicani impegnati nell’evangelizzazione.

**“costatiamo, unanimemente, diversi segni dell’esistenza di una Chiesa locale in Mozambico: vescovi mozambicani, un certo numero di presbiteri religiosi e religiose, religiose native, anche se insufficienti, laici impegnati, numerose e attive comunità cristiane con la diversità e vitalità dei ministeri dei laici, un aumento apprezzato delle vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa, sforzi realizzati per la formazione e lo studio del vangelo specialmente nella liturgia, la divisione della nostra Chiesa in province ecclesiastiche, la erezione di più di due diocesi nel centro e nel nord, una certa autonomia economica in modo particolare nelle piccole comunità cristiane”** .( Cfr. CONFERÊNCIA EPISCOPAL DE MOÇAMBIQUE, «IIIa Assemblea Nacional de Pastoral», Presença Evangelizadora da Igreja em Moçambique hoje. Ide e ensinai (Mt. 28,29), Maputo, 2005, n.7).

Ma analizzando l’esistenza di alcune sette, limiti, della zizania in mezzo al grano concluse che “ era arrivata l’ora di dimostrare che la finalità della Chiesa in Mozambico è piuttosto di servire veramente il popolo e di coinvolgerlo nell’evangelizzazione di se stessi e degli altri augurando che l’ Indipendenza sia una forte partenza verso una rivoluzione all’interno della chiesa stessa accettando il dono della profezia dei laici, distruggendo le potestà di questo mondo ,cooperando ciascuno per l’unità con tutto quello che sia necessario per lo sviluppo del paese e facendo la decolonizzazione della chiesa e delle missioni”. (Cfr. J. AUGUSTO ALVES DE SOUSA, FRANCISCO AUGUSTO DA CRUZ CORREIA; 500 anos de evangelização em Moçambique ,11 de Março de 1498 – 11 de Março de 1998, paulinas, Maputo, 1998, p.108).

**5-“COINVOLGIMENTO**“ **: CHIESA MINISTERIALE FAMIGLIA DI DIO**

Dopo tutte queste osservazione fate prima la Chiesa del Mozambico ha scelto di viverla come famiglia, dove ogni membro esercita qualche funzione per il bene di tutti , come comunità viva della fede e d’ amore, riunita attorno alla parola di Dio dove tutti vescovi, sacerdoti, religiose e religiosi e laici sono coinvolti. Una Chiesa ministeriale è una Chiesa di comunione, dunque è una Chiesa che cammina con la Chiesa Universale. In essa Il concilio Vaticano II ci fa capire che il binomio gerarchica-laicato viene superato e introdotto quello circolare dell‘unità nella diversità e della complementarità dei sevizi. Ecco le caratteristiche: se sostituisce e superando il modello piramidale e clericale per modello circolare e partecipativo, se valorizza la Chiesa comunione e della Chiesa famiglia, sottolineando la corresponsabilità ministeriale. Questo modello se ispirato nella comunità primitiva e del concilio Vaticano II: i cristiani insieme con loro parroco o missionari riflette, organizzate in piccole comunità formano una zona pastorale che diventa il luogo di incontro per condividere la vita delle comunità e della Diocesi. Queste piccole comunità sono fatte da un gruppo di fedeli che nascono e se sviluppano all’interno della chiesa, vivono nella stessa area, rimangono gerarchicamente legate alla parrocchia o missione , alla diocesi e alla chiesa universale vivono in comunione con i suoi pastori, si riuniscono regolarmente, hanno un clima di rapporti interpersonali, di amicizia fraterna e di servizi gratuiti e reciproci , per pregare, ascoltare e condividere la Parola di Dio e i problemi della sua vita e per preparare e celebrare e sacramenti in modo che tutti sono membri coinvolti.

La vitalità di questa comunità ministeriale assenta principalmente

 Animatore della comunità, questo coordina e fa la animazione

 Anziana persona con esperienza pertanto da il consiglio

 Animatore della Parola che annunzia

 Ministro dell’ Eucaristia, pertanto la Chiesa in Mozambico cerca di valorizzare la comunione delle comunità a esempio de loro fondatore e Signore dando continuità della triplice missione: profetica, liturgica e della diaconia .(cfr. L. DA COSTA FERREIRA, CM, Igreja Catolica em Moçambique: Que caminhos?, ed Paulistas, Maputo, Moçambique ,1993,26-27).

**6-“IL GRANO E LA SIZANIA”** **CON LE SETTE E LE POLITICHE OSTILE**

Spesso i governi corrotti sono ostili al lavoro dell’evangelizzazione e creano tante difficoltà nell’opera. Lo stesso fanno le sette che emergono e a volte portando dietro a sé alcuni degli evangelizzati. Altri fanno una doppia vita con i loro culti tradizionali senza rivelare vera conversione . Creano dispiaceri ma vengono tollerati e se cerca di creare modi di evangelizzare meglio.

**7-LA LITURGIA LUOGO DI “GIOA E FESTA”**

Questa gioia e festa la viviamo soprattutto nelle celebrazione dei sacramenti dopo un camino di lunga preparazione dei catecumeni, fidanzati e cresimandi o semplicemente nelle messe domenicale quando le comunità si riuniscono alla venuta degli evangelizzatori (Vescovi e sacerdoti, suore). Anche le celebrazione della Parola dove se riuniscono tra laici soli sono momenti de gioia e di festa accompagnate da canti e bali.

Milano,30 Gennaio 2016.

Martinho Maulano